

3 novembre 2022 11:26

Il riscaldamento globale sta progredendo più rapidamente in Europa che nel resto del mondo

di [Redazione](#)



Per 30 anni, l'Europa ha sperimentato un riscaldamento più del doppio della media globale e sembra essere il continente più colpito dai cambiamenti climatici, rivela un nuovo rapporto dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) e del servizio Copernicus di monitoraggio del cambiamento climatico.

La persistenza del fenomeno fa presagire ondate di calore, incendi boschivi, inondazioni e altri impatti eccezionali che interesseranno società, economie ed ecosistemi.

Le temperature in Europa sono aumentate considerevolmente nel periodo 1991-2021, con un riscaldamento di circa +0,5°C ogni decennio, osservano gli esperti dell'OMM. Di conseguenza, i ghiacciai alpini hanno perso 30 metri di spessore tra il 1997 e il 2021. Da parte sua, la calotta glaciale della Groenlandia si sta gradualmente sciogliendo, contribuendo ad accelerare l'innalzamento del livello del mare. Durante l'estate del 2021, la Groenlandia ha subito alcuni scioglimenti di ghiacciai e, per il per la prima volta, le precipitazioni sono state registrate nel punto più alto, la stazione di Summit.

Durante l'anno 2021, su cui si concentra il rapporto, eventi meteorologici e climatici ad alto impatto, principalmente inondazioni e tempeste, hanno causato centinaia di morti, colpito direttamente più di mezzo milione di persone e causato danni economici superiori a 50 miliardi di dollari.

Aumenteranno i disastri di origine meteorologica, idrologica e climatica

"L'Europa offre un'immagine vivida di un pianeta in riscaldamento. Ci ricorda che anche le società ben preparate non sono immuni dalle conseguenze di eventi meteorologici estremi. Quest'anno, come nel 2021, gran parte del continente ha sperimentato ondate di calore e siccità prolungate, che hanno favorito gli incendi. Nel 2021, inondazioni eccezionali hanno causato morte e devastazione", ha affermato Petteri Taalas, segretario generale dell'OMM.

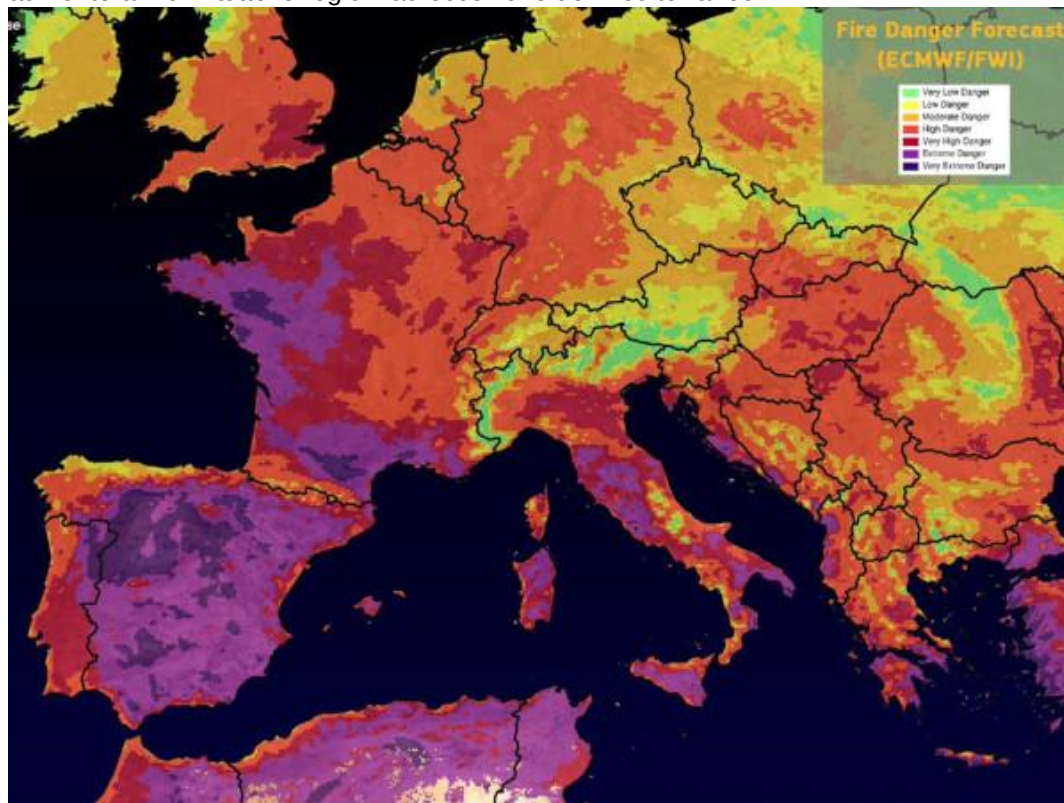
Secondo le proiezioni presentate nel sesto rapporto di valutazione dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), in futuro si prevede un aumento dei disastri naturali di origine meteorologica, idrologica e climatica.

Indipendentemente dall'andamento del riscaldamento globale, in tutte le regioni d'Europa è già probabile che l'aumento delle temperature continui a superare la media globale.

La frequenza e l'intensità degli eventi di caldo estremo sono aumentate negli ultimi decenni e, secondo le proiezioni, il trend dovrebbe proseguire indipendentemente dallo scenario considerato per l'evoluzione delle emissioni di gas serra. Si prevede addirittura che le soglie critiche stabilite per gli ecosistemi e per l'uomo vengano superate in caso di riscaldamento globale di 2°C o più.

Si prevede che le precipitazioni diminuiranno in estate nella regione del Mediterraneo e più a nord. Se il riscaldamento globale supera 1,5°C, si prevede che le precipitazioni estreme e le inondazioni dovute a temporali

aumenteranno in tutte le regioni ad eccezione del Mediterraneo.



UK Met Office - Previsioni meteo per ondate di caldo in Europa

Innumerevoli gli impatti sulla salute della popolazione

La relazione sottolinea che i cambiamenti climatici e la proliferazione di eventi meteorologici estremi, in particolare ondate di calore, hanno innumerevoli impatti sulla salute della popolazione europea, in particolare a causa dell'aumento delle zoonosi (patologie che vanno dall'animale all'uomo) e delle malattie trasmesse da cibo, acqua o vettori vari, nonché problemi di salute mentale.

Le ondate di calore rimangono gli eventi meteorologici estremi più mortali in questo continente, in particolare nell'Europa occidentale e meridionale, e la combinazione di cambiamento climatico, urbanizzazione e invecchiamento della popolazione continuerà ad aumentare la vulnerabilità al caldo.

Un altro problema: l'impatto del cambiamento climatico su pollini e spore sta provocando un aumento delle allergie che colpiscono oltre il 24% degli adulti in Europa, e provoca anche forme gravi di asma. Tra i bambini della regione, la percentuale è del 30-40% e continua ad aumentare. Il cambiamento climatico sta influenzando anche la distribuzione di malattie trasmesse da vettori, come le zecche che possono diffondere la malattia di Lyme e l'encefalite da zecche.

Secondo l'Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa, nel 2019 circa mezzo milione di morti premature sono state causate anche dall'inquinamento atmosferico dovuto alle particelle fini di origine antropica, una parte significativa delle quali proveniva dalla combustione di combustibili fossili. Il rapporto stima che circa 138.000 morti premature potrebbero essere evitate ogni anno riducendo le emissioni di carbonio, che farebbero risparmiare tra 244 e 564 miliardi di dollari.

I bambini sono più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico rispetto agli adulti, sia fisicamente che psicologicamente. Secondo il Child Climate Risk Index (CCRI) dell'UNICEF, quasi 125 milioni di bambini europei vivono in paesi a rischio "medio-alto" (il terzo livello su cinque della classificazione adottata a livello mondiale)

Infrastrutture e popolazioni ancora poco adattate

Anche gli ecosistemi sono danneggiati dal riscaldamento globale. La maggior parte dei danni causati dagli incendi boschivi è dovuta a eventi estremi ai quali né gli ecosistemi né le popolazioni sono adattati.

Il cambiamento climatico e il comportamento umano stanno creando le condizioni favorevoli alla moltiplicazione, all'intensificazione e all'aggravarsi degli incendi in Europa, con gravi conseguenze socioeconomiche ed ecologiche.

Infine, molte infrastrutture di trasporto sono anche minacciate perché costruite per resistere a condizioni meteorologiche molto meno estreme dell'epoca.

L'Europa, secondo il rapporto, ha tuttavia molte risorse di fronte a questi pericoli. Nell'Unione Europea le emissioni di gas serra sono già diminuite del 31% tra il 1990 e il 2020, grazie alle politiche di diversi Paesi, mentre l'obiettivo è una riduzione netta del 55% entro il 2030.

L'Europa è anche una delle regioni più avanzate nella cooperazione transfrontaliera per l'adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare nei bacini idrografici transnazionali. Lo dimostra anche l'efficacia dei suoi sistemi di allerta precoce: circa il 75% della sua popolazione è così protetta. Infine, nonostante l'impatto delle ondate di calore, i suoi piani d'azione contro le ondate di calore hanno salvato molte vite.

(ONU-Info del 02/11/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)